

## **Cannabis sativa L.**

(a cura di Giuseppe Laino)

**Etimologia:** l'epiteto del genere è il latino *cannabis* = "canapa" [Varrone et al.], nome con il quale gli antichi Latini indicavano la pianta. L'epiteto specifico deriva dal latino *sativus* = "che si semina" (in riferimento al fatto che la pianta è coltivata).

**Sinonimi:** *Cannabis indica* Lam., *Cannabis ruderalis* Jan.

**Nomi volgari:** Canapa (italiano). *Liguria:* Canebe, Canibo; Canegu (San Remo); Caneva, Canneva (Genova); Canevu, Canevusa (Pigna); Canousu (Savona). *Piemonte:* Canava, Canavous, Canivra, Canvra, Cau-na; Canoa (Saluzzo). *Lombardia:* Canov, Canuf, Canef, Canva (Brescia); Canev, Canov (Como); Chenov, Chenu (Cevio). *Veneto:* Candevo, Candio (Verona); Canepa (Brenzo); Canevo (Venezia); Canevo (Pirano); Canio (Treviso); Sumenzai, Sumenzale (Colognese). *Friuli:* Cianaipat, Cianaipe; Bersoli, Ciarapa (Carnia). *Emilia-Romagna:* Canva; Canavoll, Carzol, Gambun, Grapa (Reggio). *Toscana:* Canapa, Canape, Canape della China, Canape di Bologna. *Abruzzi:* Canava, Canavone, Caneva, Caneve, Cannova. *Campania:* Cannavo. *Calabria:* Cannavu. *Sicilia:* Cannavu, Cannavusa, Cannuvu. *Sardegna:* Cagnu, Cannau, Canniu; Canam (Alghero).

**Forma biologica e di crescita:** terofita scaposa.

**Tipo corologico:** Asia centrale e occidentale; diffusa in quasi tutte le regioni del mondo.

**Fenologia:** fiore: VI-IX, frutto: V-X

**Limiti altitudinali:** dal piano a 800 m di altitudine.

**Abbondanza relativa e distribuzione geografica in Italia:** nel nostro Paese si è diffusa sin dall'età repubblicana dell'antica Roma nell'Emilia e nella Campania diventandovi una delle principali coltivazioni che si sono estese fino a pochi decenni fa anche in Veneto per la produzione di fibra tessile e di mangime; oggi la sua coltura è molto ridotta perché tale fibra è spesso sostituita da quella sintetica. Sfuggita alla coltura e inselvatichita in tutto il territorio.

**Habitus:** erbacea annuale, dioica, con fusti alti fino a 3-4 m, eretti, striati, scabri, angolosi, solcati, fistolosi, ruvidi, ramificati con rami opposti eretto patenti.

**Foglie:** le foglie sono portate da un picciolo più corto del lembo, ruvido, solcato superiormente e munito alla base di piccole stipole lineari setacee; le foglie inferiori, patenti ed opposte, sono palmatosette, divise in 5-11 segmenti lanceolato acuminati, lunghi fino a 15 cm e larghi 1,5 cm, grossolanamente seghettati ai margini. Le foglie superiori (dopo il nono-decimo nodo della pianta) sono alterne e progressivamente ridotte, divise in 3 segmenti disuguali per prevalenza di quello mediano. Pagina superiore glabra, ruvida e verde chiaro vivace, quella inferiore verde più chiara.

**Fiore:** fiori dioici; i maschili raccolti in piccoli racemi formanti complessivamente un'ampia pannocchia terminale allungata, verdi giallognoli, all'ascella di brattee lanceolate verdi, simili alle foglioline e più lunghe dei racemi, con peduncoli corti, filiformi, muniti di bratteole setacee; perigonio diviso in 5 tepali oblungo ottusi, verdognoli, stami superanti appena il perigonio e con filamenti inseriti sul ricettacolo e più corti dell'antera; antere lineari oblunghe, verdognole, a deiscenza longitudinale. Fiori femminili raggruppati per 3-4 all'ascella di brattee fogliacee ed ammassati in dense infiorescenze terminali di colore verde cupo; brattee fittissime nella porzione inferiore dell'infiorescenza, lunghe 2-4 cm, trisetate, a margine seghettato verso l'estremità superiore, lunghe 1 cm, lanceolate o intere, tutte ruvide per la presenza di setole corte, rigide e dirette verso l'apice della foglia sulla pagina superiore, più lunghe e meno rigide su quella inferiore e intercalate di molti peli ghiandolosi secernenti una densa resina. Ogni fiore è poi accompagnato da una bratteola a sua volta rivestita di ghiandole resinifere; il perigonio è verde scuro, utricolato, ispido e ghiandoloso come le foglie circostanti ed avvolge completamente l'ovario tranne che in corrispondenza di una fessura obliqua verso l'alto dalla quale sporgono gli stimmi; l'ovario è subsferoidale, verde, glabro, con stimmi setolosi.

**Frutto:** achenio tondo, glabro, circondato dal calice persistente e rigonfio, lungo 3-5 mm.

**Semi:** un unico seme per achenio, rivestito dal pericarpo duro e fragile, con endosperma carnoso ed embrione ricurvo.

**Polline:** granuli pollinici monadi, radiosimmetrici, isopolari; perimetro in visione polare: subcircolari, in visione equatoriale: subcircolari 50%, ovali 50%; forma: suboblato 50%, oblato sferoidali 50%; trizonoporati; aperture: pori, con annulus; esina: tectata, scabrata. Al SEM le scabrae evidenziano microspinulae; dimensioni: asse polare 23 (21) 19  $\mu$ m, asse equatoriale 26 (24) 22  $\mu$ m. L'impollinazione è anemofila.

**Numero cromosomico:**  $2n = 20$ .

**Sottospecie e/o varietà:** sull'esatta tassonomia del genere *Cannabis* vi sono opinioni diverse a seconda si

consideri la specie monotipica o politipica. La maggior parte dei botanici segue la classificazione di D. E. Janichewsky (1924), un botanico sovietico che studiò vari esemplari di piante selvatiche e classificò la Canapa in tre diverse specie: *Cannabis sativa*, *Cannabis indica*, *Cannabis ruderalis*. Nel 1753, Linneo parlò esclusivamente di *Cannabis sativa*. La sua tesi è stata confermata dai canadesi Small e Cronquist nel 1976, i quali, in una proposta di classificazione alternativa a quella di Janichewsky, affermarono che esiste una sola specie molto variabile, *Cannabis sativa* L., con due sottospecie, ciascuna con due varietà: *Cannabis sativa* L. subsp *indica* (Lam.) E. Small & Cronq. (tipica dei paesi caldi, ricca di resina e THC, per la produzione ad uso farmacologico), con le varietà *Cannabis sativa* L. var. *indica*; *Cannabis sativa* L. var. *kafiristanica* Vavilov. *Cannabis sativa* L subsp *sativa* (tipica dei Paesi settentrionali e destinata agli usi industriali per la produzione di fibre e olio), con le sue varietà *Cannabis sativa* L. var. *sativa*, *Cannabis sativa* L. var. *spontanea* Vavilov.

Shultes divide invece il genere in tre specie: *Cannabis sativa* L. (Canapa, alta 3-4 m, dalla forma piramidale); *Cannabis indica* Lam. (Canapa indiana o indica, comunemente nota come *Cannabis*, più bassa e con un maggior numero di rami e foglie); *Cannabis ruderalis* Jan. (Canapa russa o ruderale o americana, originaria di latitudini elevate, in particolare della Russia, alta al massimo 50 cm e priva di ramificazioni).

Secondo alcuni studiosi sono comunque morfologicamente quasi identiche tra loro, ma in base all'ambiente e alle condizioni di crescita, secernono una maggiore o minore quantità di tetraidrocannabinolo (THC), la sostanza dalle proprietà allucinogene contenuta nella resina prodotta dalle infiorescenze femminili.

Clarke e Watson (2002) propongono che la specie *Cannabis sativa* L. comprenda tutti gli individui, a parte forse le varietà usate per la produzione di haschish e marijuana in Afghanistan e Pakistan, che andrebbero raggruppate sotto la specie *Cannabis indica* Lam.

In ogni caso, tutte le specie, sottospecie o varietà citate possono essere incrociate tra di loro dando luogo ad una progenie fertile.

In coltivazione nel nostro Paese le varietà più importanti sono: "Fedrina 74" e "Futura", ibridi F1 ed F2 monoici francesi derivanti dall'incrocio di varietà monoiche (in particolare la varietà "Fibrimon") con diverse varietà dioiche da fibra. Sono queste due varietà che presentano una diversa data di fioritura (giugno-luglio) mentre la breve durata del ciclo è pressoché uguale (maturazione tra fine luglio e metà agosto) (P. Ranalli, 1998). La varietà dioica "Fibranova" è stata selezionata a partire dalla "Carmagnola" (varietà italiana più famosa). Con questa cultivar è stato aumentato il quantitativo di "tiglio" (corteccia esterna della pianta contenente le fibre) fino ad arrivare a produzioni di 25 q/ha ed oltre. Rispetto alle varietà monoiche francesi che hanno un ciclo relativamente breve, la dioicità conferisce alla "Fibranova" una durata del ciclo vegetativo e quindi della maturazione molto più lunga (maturazione tra agosto e settembre) (P. Ranalli, 1998).

**Habitat ed ecologia:** campi coltivati, incolti, aree antropizzate, ambienti ruderali, margini di strade. In coltura predilige terreni mediamente fertili e profondi, può succedere a se stessa (2-3 anni) senza che il terreno accusi fenomeni di stanchezza. Si adatta a zone climatiche che vanno dal subtropicale al temperato ed essendo molto sensibile al freddo va seminata quando la temperatura del terreno ha ormai raggiunto i 10° C (da metà marzo in poi), preferibilmente i 12-14° C (F. Bonciarelli, 1995).

**Syntaxon (syntaxa) di riferimento:** quando sfugge alle colture solitamente si rinviene come campagna all'interno della classe *Stellarietea mediae* **Life-strategy (sensu Grime & Co.):** Competitive (C).

**IUCN:** N.A.

**Farmacopea:** la produzione della resina e cioè della droga non si ottiene dalle specie di canapa di coltura industriale (*Cannabis sativa* L.), ma da altre particolari (*Cannabis indica* Lam.), coltivate esclusivamente in India nei distretti di Bogra e di Rajashahi, situati a nord di Calcutta, dove la produzione è direttamente controllata dal Governo indiano. Sarebbe tuttavia un errore ritenere che quest'ultima specie suscettibile di fornire la droga non potesse venire allevata anche da noi. Longo, all'inizio del secolo scorso, da colture sperimentali continuate per una decina d'anni nella Stazione sperimentale per le piante officinali di Napoli, sia con seme proveniente direttamente dall'India, sia con seme prodotto dalle colture napoletane, nonché in una decina di località distribuite in tutta Italia, ha ottenuto un ottimo prodotto. La resina, abbondantemente secreta dall'infiorescenza femminile di queste piante, era nota sino dall'antichità, ma la conoscenza delle sue proprietà inebrianti è stata diffusa in Occidente soprattutto dagli Arabi, che l'avevano appresa in Persia, e pare anche dai Crociati (vedi oltre).

La nostra Farmacopea elenca la Canapa (*Cannabis indicae Herba* F.I.). Le infiorescenze vengono raccolte un po' prima della fioritura, quando le foglie cominciano ad ingiallire e la droga arriva sul mercato sotto tre forme: *Bhang* o *Siddhi*, mescolanza di infiorescenze e foglie, più o meno intrise di resina, nota come haschish (erba) degli Arabi; *Ganja*, fucelli di steli, liberati dalle foglie e portanti ad un capo l'infiorescenza femminile, molto ricca di resina, consumata quasi completamente in Oriente; *Kurus* o *Charas*, costituita dalla sola resina, raccolta direttamente soffregando le mani sulle infiorescenze femminili, oppure percorrendo la piantagione con abiti di cuoio ai quali la resina rimane aderente e dai quali viene poi raschiata.

Ad ogni modo, questa droga, che contiene un olio essenziale dal quale deriverebbero le sue proprietà farmacologiche, una resina (cannabinone), un glucoside (cannabinolo) ed alcuni alcaloidi poco noti (cannabinina, ossicannabinina, cannabinina, tetanocannabinina), è masticata o fumata dagli orientali; essa provoca, prima di quella narcotica caratteristica, un'azione stimolante e perturbatrice dei centri psicosensoriali, alla quale sono dovute allucinazioni molto vive e piacevoli di tutti i sensi e sogni, secondo le idee favorite del soggetto; dosi elevate provocano intensa eccitazione cerebrale, tremore nervoso, incoerenza delle idee, allucinazioni, poi sopore profondo ed anche morte per paralisi respiratoria.

Con l'uso prolungato e con l'abuso al quale progressivamente li spinge l'abitudine, i fumatori di haschish vanno incontro ad una forma di intossicazione che presenta tutti i caratteri di una demenza furiosa. In medicina la Canapa si usa come narcotico, come antispasmodico, nelle cure di demorfizzazione, con il vantaggio di non disturbare il funzionamento degli organi digestivi, anche quando la somministrazione debba essere prolungata. Ha inoltre una caratteristica azione sedativa sullo stomaco e giova nelle coliche e dispepsie dolorose accompagnate da ulcerazioni e contro le gastralgie cancerose (Inverni).

Dai semi della Canapa coltivata sul nostro territorio si ottiene un olio verde giallognolo, grasso, che, invecchiando, diventa giallo bruno, ha odore caratteristico ed è stato usato per frizioni alle mammelle per ridurre la portata lattea troppo copiosa, ed in emulsione per stimolare la mucosa vescicale in caso di ritenzione di urine. I semi di Canapa in polvere vengono prescritti nella medicina popolare come risolventi degli stati infiammatori delle mucose gastrointestinale, respiratoria e genitourinaria.

**La fisiologia della *Cannabis*:** il contenuto di metaboliti secondari vincola la tassonomia in due sottogruppi o chemiotipi a seconda dell'enzima preposto nella biosintesi dei cannabinoidi. Si distingue il chemiotipo CBD, caratterizzato dall'enzima CBDA-sintetasi che contraddistingue la Canapa destinata ad usi agroindustriali e terapeutici e il chemiotipo THC caratterizzato dall'enzima THCA-sintetasi presente nelle varietà di *Cannabis* destinate a produrre droga e medicinali. L'ibrido f1 manifesta la contemporanea presenza di entrambi i maggiori cannabinoidi CBD e THC confermando l'aspetto politipico della *Cannabis*.

I preparati psicoattivi come l'haschish e la marijuana sono costituiti dalla resina e dalle infiorescenze femminili ottenuti appunto dal genotipo THCA-sintetasi. Tale sottogruppo fu coltivato fino alla seconda metà del secolo scorso, nonostante fosse stato proibito nella decade '20-'30 l'uso come medicina ad alto potenziale di abuso (ma affrontando la questione terapeutica nei casi previsti impiegando tinture o estratti fitogalenici). Tali genotipi, fino ad allora, erano per così dire domesticati (se confrontati con i valori odierni) venendo impiegati nella costituzione di ibridi altamente produttivi utilizzati in campo industriale. A partire dagli anni Settanta si incominciò invece ad incrementare tali ammontari caratteristici.

Analogamente a partire dalla seconda metà del secolo scorso, furono selezionate dapprima in Francia, in Polonia e in Russia le attuali varietà destinate ad usi esclusivamente agroindustriali, ottenute dal genotipo CBDA-sintetasi, distinte da un contenuto ormai irrisorio (se riferito ai valori originari) sia del metabolita specifico sia in cannabinoidi minori.

**Avversità:** poche sono le avversità vegetali ed animali che colpiscono la Canapa. Per le infestanti se la Canapa è seminata per tempo (il periodo ottimale si colloca tra la metà di marzo ed i primi di maggio, a seconda delle zone e delle varietà impiegate) le malerbe non riescono a svilupparsi; i ritardi nella semina possono facilitare la crescita di erbacee tipo *Abutilon*, *Amaranthus*, *Convolvulus* ecc., tipiche infestanti del Granoturco. L'entomofauna presente sulla Canapa, raramente a livelli epidemici, riguarda diversi rincoti tra cui *Lygaeidi* e *Pentadomidi* che danno il caratteristico "cimiciato", alcuni coleotteri del genere *Opatrum* e *Crepidodera* e diversi lepidotteri tra cui quello potenzialmente più pericoloso *Ostrinia nubilalis* (Piralide); questi insetti, quando presenti, si stabiliscono nelle diverse parti della pianta, dalle radici al fusto, alle foglie fino alle infiorescenze.

**Coltivazione della Canapa per usi industriali:** in passato la coltivazione agricola della Canapa era comune nelle zone medioeuropee. Da una parte, perché cresceva su terreni difficili da coltivare con altre piante industriali (terreni sabbiosi e zone paludose nelle pianure dei fiumi), dall'altra, perché c'era sempre bisogno di piante oleose (combustibile per l'illuminazione), fibrose (tessili, carta, corde) e di foraggio (foglie) per il bestiame. Durante i secoli del trionfo della vela e delle grandi conquiste marittime europee la domanda di tele e cordami assicurò la straordinaria ricchezza dei comprensori la cui fertilità assicurava le Canape di qualità migliori per l'armamento navale. Eccelsero tra le terre da Canapa Bologna e Ferrara. Testimonia la vitalità dell'economia canapicola felsinea il maggiore agronomo bolognese del Seicento, Vincenzo Tanara, con una lunga, accurata descrizione della tecnica colturale. Grazie alla qualità delle sue Canape l'Italia, secondo produttore mondiale, assurse a primo fornitore della marina britannica. Il tramonto iniziò con la diffusione delle navi a carbone, e fu, per le province canapicole, una lenta agonia, che si protrasse lungo un secolo costringendo alla ristrutturazione di tutte le rotazioni agrarie.

Dopo la colonizzazione dell'India e la rivoluzione agricola negli Stati del sud del Nordamerica calava la produzione, perché i tessili

di cotone e juta distruggevano i prezzi per altre fibre. Il petrolio faceva calare anche i prezzi dei combustibili per la luce. Dopo la Prima guerra mondiale, calava di nuovo la produzione, le corde di sostanze sintetiche sostituirono pian piano le corde di Canapa e si sviluppò la tecnica per produrre carta dal legno.

Durante la Seconda guerra mondiale, la produzione medioeuropea e mediterranea di Canapa aumentava velocemente, perché le fibre tessili e gli oli erano più costosi. In più, esisteva l'esigenza di materie prime contenenti molta cellulosa da cui poter ricavare esplosivi ottenuti con la nitrocellulosa.

Senza alcun dubbio la Canapa è una delle piante più versatili ed utili di tutti i tempi; i suoi usi spaziano in molte direzioni e la sua utilità è stata indiscussa per migliaia di anni in tutto il mondo. Al di là delle accese discussioni e controversie sociali e politiche sull'uso della Canapa come stupefacente, va considerato che essa è stata per migliaia di anni un'importante pianta medicinale.

**Usi:** i semi della Canapa contengono oltre a proteine e carboidrati, circa il 30% di un olio ricco di acidi linolenici senza alcun effetto psicoattivo. L'olio ha un gusto fortemente linolico e viene ancora usato come olio speziato. È anche molto utilizzato nella produzione di molti prodotti cosmetici.

Le fibre, ancora oggi utilizzate dagli idraulici per la tenuta delle giunzioni dei tubi, per migliaia di anni sono state importanti come materiali per la produzione di tessuti e corde. Per centinaia di anni (e fino a pochi decenni fa) sono state la materia prima per la produzione di carta. Oggigiorno sono disponibili varietà selezionate di Canapa libere da principi psicoattivi, liberamente coltivabili in alcuni Stati per usi tessili.

Come sostanza psicoattiva vengono usate solo alcune parti della pianta, prevalentemente i fiori femminili (marijuana) e la loro resina (haschish), fumate, inalate o ingerite. La temperatura elevata raggiunta durante la cottura o la combustione modifica la struttura della molecola di THC in una forma maggiormente attiva sull'organismo. L'haschish, preparato per scopi commerciali, contiene una elevata quantità di sostanze variabili (naturali e non) allo scopo di aumentarne il peso per trarre maggiore profitto.

L'olio estratto dalla Canapa può essere utilizzato in alcuni tipi di motore, in particolare nei motori Diesel. Nel 1937 la Ford creò "la Hemp-Car", in gran parte realizzata in Canapa ed alimentata con etanolo di Canapa, un combustibile ecologico. Come già accennato, molti ritengono che la proclamazione di leggi proibizionistiche nei confronti della *Cannabis* negli Stati Uniti prima della Seconda guerra mondiale sia stata legata anche alla concorrenza tra la nascente industria petrolifera e la possibilità di usare l'olio di questa pianta come combustibile. Questo è dimostrato anche dalla riduzione dei prezzi del petrolio al 50% operata proprio per fare concorrenza all'olio combustibile naturale.

**Curiosità:** la Canapa è stata così importante nell'economia della Penisola che nel 1376 papa Gregorio XI, per non privare gli operai emiliani del loro lavoro, proibì l'esportazione della Canapa greggia. Fino a pochi decenni fa, ossia fino a quando la fibra della Canapa non è stata sostituita da quelle sintetiche, l'Italia è stata il secondo produttore mondiale di Canapa. E con la riduzione della sua cultura è anche scomparsa la pratica, una volta diffusa persino nei centri abitati, della macerazione dei suoi steli in vasche dalle quali proveniva un fetore nauseabondo che appestava tutta l'area circostante.

Le fibre ricavate dal fusto servivano a vari usi, come riferiva il Mattioli che, pur giudicando la Canapa una «volgarissima pianta», scriveva: «È utile però molto in molte cose, e non solamente nel farne le funi grossissime per uso degli edifizii e delle navi, per sostenere il grandissimo peso di molti legnami, e pietre poderosissime, ma per fare delle tele per le vele delle navi e camisce e altre cose per i contadini e altre povere genti e per fare anche tende e padiglioni per i soldati che il verno e la state esercitano in campagna la militia. Ma bene è ella in disgrazia de i ladri, e d'altri masnadieri, imperocché non solamente il canape è cagione che, legati costoro alla sua pianta, confessino a loro malgrado tutte le scellerataggini e i misfatti loro, ma che anchora pendino poi sopra tre legni strangolati dalla schirantia canapina».

Non era però apprezzata per le sue proprietà medicinali, come osservava il Durante che sconsigliava di mangiarne i semi perché nuocevano allo stomaco ed estinguevano il «seme genitale».

**Cenni storici sulla *Cannabis*:** prove dell'utilizzo della *Cannabis* si hanno fin dai tempi del Neolitico, come dimostrato dal ritrovamento di alcuni semi fossilizzati in una grotta in Romania. I più famosi fumatori di *Cannabis* dell'antichità furono gli Hindu di India e Nepal e gli Hashashin, presenti in Siria, dai quali prese il nome l'haschish (vedi oltre). La *Cannabis* fu anche utilizzata dagli Assiri, che ne appresero le proprietà psicoattive dagli Aarii e grazie ad essi fu fatta conoscere ed utilizzare anche a Sciiti (vedi oltre) e Traci, che se ne servirono anche per riti religiosi.

Nel 2003 fu ritrovata in Cina una borsa di pelle contenente alcune tracce di *Cannabis* e semi risalenti a 2500 anni fa. Il suo uso in Cina a scopo terapeutico è accertato fin dal terzo millennio a.C., come testimonia il più antico trattato di medicina cinese, *Nei-Ching*, scritto fra il 2700 e il 2600: l'essenza della resina veniva prescritta per stimolare l'appetito, curare la diarrea, la dissenteria, la bronchite, l'emicrania, l'insonnia e numerosi disturbi nervosi.

In India ne è testimoniato l'uso nel secondo millennio a.C. dai *Veda* e da altre opere dello stesso periodo dove il

demone dell'ebbrezza, *Vice-Vadat*, è simboleggiato dalla Canapa, che aveva anche la funzione di favorire le estasi. A sua volta Masda, un personaggio del *Fravashi-Jasha*, è definito «senza estasi e senza canapa».

Erodoto, che testimonia della introduzione della Canapa in Europa, riferendo che era coltivata nella regione del Basso Danubio, riferisce ne *Le Storie* (IV, 73-75) che dopo la sepoltura dei defunti «gli Sciiti si purificano nella maniera seguente. Si stropicciano la testa con unguenti e se la lavano. Ed ecco cosa fanno al corpo: rizzati tre pali inclinati l'uno verso l'altro, vi stendono al di sopra feltri di lana; serratili fra di loro il più possibile, gettano pietre arroventate al fuoco in un bacino posto in mezzo ai pali e ai feltri. Cresce nel loro paese una Canapa (*kánnabis*) molto simile al lino, tranne lo spessore e la grandezza [...] Gli Sciiti prendono dunque il seme di questa Canapa e l'introducono sotto quei feltri; poi gettano il seme sulle pietre arroventate: il seme gettato sul fuoco esala fumo e procura un tale vapore che nessun bagno greco a vapore potrebbe superarlo. Gli Sciiti, deliziati dal bagno di vapore, ululano».

Nel mondo greco-romano, nonostante la pianta fosse nota, non venne comunemente usata come droga. Gli Arabi invece la impiegavano sia come farmaco sia a fini mistici. Nell'XI secolo Hasan ibn-al Sabbah, erudito di origine persiana e alleato dei Fatimidi che si opponevano alla dinastia degli Abassidi in nome della discendenza diretta dalla figlia di Maometto, s'impadronì della fortezza di Alamout, costruita nella regione montagnosa che si estende a sud del mar Caspio. Per resistere e per ampliare i suoi domini fondò una setta segreta della quale divenne capo con il titolo di Sheik-al-Djebel, che significa "Principe della montagna", ma fu tradotto dai Crociati in "Vegliò della Montagna".

Pochi dignitari erano al corrente dei suoi disegni; gli altri, i semplici affiliati, che gli avevano giurato un'obbedienza cieca, eseguivano disciplinatamente i suoi ordini, pronti ad uccidere i nemici col ferro e col veleno e, se fosse stato indispensabile, a sacrificarsi. Per ottenere un'obbedienza totale il Vegliò della Montagna, come racconta il cronista Arnoldo di Lubeca (*Avoldi Abbatis Lubescensis, Chronica Slavor*, VII, 10, Lubeca 1659), si serviva di una droga che suscitava in loro sogni fantastici, pieni di gioie e di delizie. Quando si risvegliavano da quel "viaggio", li esortava ad assicurarsi per l'eternità il possesso di tale felicità eseguendo fedelmente i suoi ordini.

La denominazione di quei terribili guerrieri ispirò poi un sostantivo che, tradotto dapprima in latino, divenne comune nella nostra lingua, come dimostra l'arcivescovo Guglielmo di Tiro (*Guilelmus Tyrus, Belli sacri Historia*, XX, 31, Basilea 1549), cancelliere del regno di Gerusalemme, il quale scriveva: «i Saraceni chiamano questa gente *Assassynos*, sebbene non sappiamo donde provenga il nome». Era la traduzione in latino del termine arabo *haschiscin* o *hasaschin*, da *haschisch*: ovvero "quelli dell'*haschish*". Il termine passò nella nostra lingua prima come nome proprio, poi come nome comune, connotando colui che commette un omicidio.

L'ordine degli *Hasaschin* uccise anche molti personaggi cristiani, fra cui Raimondo, conte di Tripoli, e Corrado di Monferrato. Un suo membro fu inviato in Europa a pugnalarlo l'imperatore Federico Barbarossa, ma venne fermato in tempo. La setta, che si era ramificata fino all'Arabia, continuò a spargere terrore anche dopo la morte del Vegliò nel 1124. L'invasione tartara la stroncò, distruggendo nel 1256 la fortezza di Halamut, nel Garvin, e nel 1260 quella di Masjad, in Siria. E nel 1272 il sultano mammalucco Bailars li cacciò definitivamente dall'Arabia.

L'*haschish* fu usato dai fachiri da cui prese il nome: "haschischat alfokora". Lo scrittore arabo della prima metà del XV secolo Takiy Eddin Makrizy, narrava che Haider, il capo di tutti gli sceicchi, dimorava con i suoi discepoli nel Khorasan, fra Nischabur e Ramah. Un giorno, passeggiando in campagna, notò una pianta che «si dondolava mollemente con un movimento dolce e leggero, come un uomo stordito dai fumi di vino». Si trattava della *kunab*, la *Cannabis*. Incuriosito, lo sceicco cominciò a masticarne alcune foglie scoprendone le proprietà. Ordinò allora ai suoi discepoli di imitarlo e di mantenere il segreto della scoperta ai comuni mortali, ma non ai fachiri. Disse loro: «Il Dio supremo vi ha accordato un favore speciale, la conoscenza delle virtù di questa foglia in modo che l'uso che voi ne farete dissipate le preoccupazioni che oscurano le vostre anime e liberi i vostri spiriti da tutto ciò che può offuscarne la luminosità. Serbate quindi con cura il segreto che ci è stato confidato; e siate rigorosi nel nascondere il prezioso segreto, alla tutela del quale Egli vi ha preposti».

Nel mondo arabo l'abuso dell'*haschish* fra la popolazione spinse nel 1378 l'emiro di Djoneima a proibirne l'uso, pena l'estirpazione dei denti. Ma come tutte le legislazioni proibizioniste il provvedimento non ebbe alcun effetto.

In Europa, nonostante che i Crociati, di ritorno dalla Terra santa, l'avessero certamente portata con loro, non si diffuse se non negli ambienti di quella che allora si definiva "stregoneria". L'uso della *Cannabis* come sostanza psicoattiva è abbastanza recente, probabilmente dovuto al fatto che in Europa si diffuse maggiormente la specie *Cannabis sativa* mentre la *Cannabis indica*, più ricca di principi attivi stupefacenti, è entrata in Europa molto più tardi nell'Ottocento, probabilmente grazie a Napoleone, interessato a questa pianta per alleviare il dolore e per i suoi effetti sedativi.

In letteratura Rabelais vi allude in *Garganthea et Pantagruel*, descrivendola accuratamente sotto il nome di

*Pantagruélion*. Nel 1840 lo psichiatra e tossicologo J.-J. Moreau de Tours, dopo avere sperimentato su se stesso gli effetti della *Cannabis*, li descrisse e commentò nel saggio *Du haschish et de l'aliénation mentale*, che suscitò un grande interesse negli ambienti letterari parigini tanto da spingere Théophile Gautier a fondare presso l'Hôtel Primodien il "Club des Haschishins" dove si consumava la droga sotto il controllo scientifico dello psichiatra. Da quelle esperienze nacque *Le Poème du haschish* di Charles Baudelaire (*Le poème du haschish*, IV, in *Paradis artificiels*, Parigi 1860); e da allora molti scrittori l'hanno sperimentata, come per esempio nel secolo scorso Walter Benjamin (*Sull'haschish*, Torino, 1975) ed Ernst Jünger (*Annäherungen. Drogen und Rausch*, Stoccarda 1970, § 187).

Baudelaire che aveva usato a lungo la *Cannabis*, ne definiva "immorale" l'uso. Scrisse nel *Poème* che rendeva l'individuo inutile agli uomini e la società superflua per l'individuo, spingendolo ad ammirare incessantemente se stesso e «precipitandolo giorno dopo giorno verso l'abisso luminoso» dove ammirava il suo volto di narciso. «In primo luogo, come ho spiegato lungamente, l'haschish rivela all'individuo nient'altro che lui stesso». Quanto ai pensieri che si sono affacciati alla mente nel corso del viaggio, «derivano più dalla terra che dal cielo e devono gran parte della loro bellezza all'agitazione nervosa e all'avidità dello spirito che si getta su di essi». Ma vi è anche un altro rischio: «Chi sarà ricorso a un veleno per pensare, ben presto non potrà più pensare senza veleno».

L'uso della *Cannabis* si affermò dai Paesi arabi dell'Africa settentrionale fino alle popolazioni nere del continente dove ispirò addirittura una religione della *Cannabis* presso i Baluba, nel bacino del Lu-Lua, un affluente del Kassai, a sua volta tributario del Congo. Nel 1870, per opera di Kalamba-Mukenge, gli antichi amuleti furono distrutti. La *Cannabis*, chiamata Riamba, divenne il custode e genio tutelare del Patto che legava quelle tribù. Gli aderenti alla nuova religione, oltre a coltivare collettivamente la pianta, non portavano armi nei loro villaggi, dovevano essere ospitali, utilizzavano per salutarsi il termine *moio*, che significa "vita". La sera si riunivano attorno a una zucca da cui a turno aspiravano una fumata. Scriveva Elisée Reclus (*Nouvelle Géographie universelle*, Parigi, 1888, vol. XIII, pp. 291-296): «È uno spettacolo terribile quello di tutti questi uomini nudi che, dopo avere aspirato da una grande zucca il fumo della canapa, tossiscono per gli spasmi, urlano, si dimenano, profetizzano o restano abbandonati nello stupore sotto l'influenza del narcotico».

Dall'Africa l'uso della *Cannabis* fu introdotto dagli schiavi neri in America, cominciando dal Messico, dalla Giamaica e da Cuba. *Ganja* è il termine in antica lingua sanscrita per la *Cannabis*, attualmente associato soprattutto alla cultura creolo-giamaicana, che utilizza questo termine per indicare la *marijuana*, ritenuta dai Rastafariani indispensabile per la meditazione e la preghiera.

Negli Stati Uniti del Sud giunse sull'onda degli operai messicani che quando vi si recavano a lavorare portavano con loro un sacco di erba che chiamavano *mota*. A loro volta alcuni scrittori, come B. Taylor e F. Ludlow, la diffondevano, come i francesi, nei cenacoli. Negli anni Venti del secolo scorso la *marijuana* aveva invaso New Orleans, da dove sull'onda del jazz sarebbe dilagata in tutti gli Stati.

**Il proibizionismo:** la coltivazione della *Cannabis* negli Stati Uniti si ridusse drasticamente a seguito del "Marijuana Tax Act" emanato nel 1937 con il quale la si mise al bando negli USA e poi di riflesso in gran parte del resto del mondo. La famosa casa editrice e cartaria Hearst, la maggior sostenitrice tramite i suoi quotidiani della campagna anti *Cannabis*, aveva appena effettuato enormi investimenti sulla produzione di carta ottenuta dagli alberi. Il suo proprietario William Randolph Hearst, magnate della carta stampata e personaggio che ispirò Orson Welles nella figura del Citizen Kane nel film *Quarto potere*, dichiarò sul *Newspaper Tycoon* che «la marijuana è la strada più breve per il manicomio. Fuma la marijuana per un mese e il tuo cervello non sarà niente più che un deposito di orridi spettri; l'haschish crea un assassino che uccide per il piacere di uccidere». Contemporaneamente l'industria chimica DuPont brevettò la fibra sintetica nota con il nome di nylon. Secondo alcuni studiosi tutte queste non furono semplici coincidenze. Al riguardo, l'americano Jack Herer pubblicò il best seller *The Emperor wears no clothes* (L'imperatore non indossa abiti).

Nel 2005, i Premi Nobel per l'economia Milton Friedman, George Akerlof e Vernon Smith sono stati i primi firmatari di un appello sottoscritto da oltre 500 economisti americani per denunciare gli enormi costi (7,7 miliardi di dollari all'anno) del proibizionismo sulla marijuana. Friedman considerava questa legge «un sussidio virtuale del governo al crimine organizzato». Secondo alcuni giornalisti specializzati la proclamazione di leggi proibizionistiche nei confronti della *Cannabis* negli Stati Uniti prima della Seconda guerra mondiale è stata provocata dalla concorrenza tra la nascente industria petrolifera e la consolidata usanza dell'epoca di usare l'olio di questa pianta come combustibile per i motori Diesel, alla concorrenza tra la nascente industria cartiera e la consolidata usanza dell'epoca di usare la fibra di questa pianta per la produzione di carta, e alla concorrenza tra la nascente industria tessile basata sulle fibre sintetiche.

La estesa diffusione della *Cannabis* in Europa nella seconda metà del secolo scorso è dovuta a una serie di fattori, soprattutto all'influenza del movimento "hippy" americano sui giovani e al "Sessantotto": oggi è diventata la droga povera, usata e abusata malaccortamente.

**Aspetti legali della coltivazione della *Cannabis* in Italia:** nel nostro Paese la coltivazione industriale della Canapa per la produzione di resina è consentita dietro speciale permesso, limitato a varietà di Canapa certificata, appositamente selezionate per avere un contenuto trascurabile di THC, che ne costituisce il principio attivo farmacologico e psicotropo. La legge Fini-Giovanardi stabilisce che la coltivazione non autorizzata di Canapa è punibile con 6-20 anni di reclusione, o con 1-6 anni di reclusione nel caso che il giudice riconosca nel caso specifico un fatto di lieve entità. Circa la perseguibilità penale o no della coltivazione, la vicenda è lontana dal dirsi conclusa.

La VI Sezione Penale della Corte di Cassazione, con la sentenza 17983 del 10 gennaio 2007, sancisce che, qualora non sussistano elementi che comprovino lo spaccio, non è reato coltivare nel giardino di casa qualche piantina di *Cannabis* (marijuana), perché ciò equivale alla detenzione per uso personale.

Di parere opposto invece la sentenza datata 10 gennaio 2008, dove la Sezione Penale ritiene in ogni caso reato la coltivazione della *Cannabis* indipendentemente dal proprio utilizzo o dalla quantità. Il 25 aprile 2008 la Corte di Cassazione ha deciso, in contrasto alle precedenti delibere, che la coltivazione domestica costituisce sempre reato ed è come tale perseguibile.

**Credenze popolari:** siccome la Canapa serviva anche per la fabbricazione di funi, una volta in Sicilia la si considerava un mezzo infallibile per legare a sé una persona. Il venerdì, giorno che anticamente era consacrato a Venere e poi, dal Cristianesimo, alla Passione del Cristo, si prendevano del filo di Canapa e venti gugliate di seta colorata. A mezzogiorno in punto se ne faceva una treccia dicendo:

Chistu è cännavu de Christu,  
Servi pi attaccari a chistu  
(Questa è canapa di Cristo  
serve per attaccare questo uomo)

Poi al momento della consacrazione si entrava in chiesa con quella treccina in mano che veniva tre volte annodata aggiungendo i capelli della persona amata; e infine s'invocavano tutti i diavoli affinché la convincessero a cedere.

Nella valle piemontese di Soana, nel Canavese, durante l'ultimo giorno di Carnevale si accendeva un fuoco per poi osservare attentamente la direzione delle fiamme: se fossero salite in verticale, il raccolto della Canapa sarebbe stato buono; se inclinate, c'era da attendersi un prodotto scarso. In quello stesso giorno ci si doveva astenere dalla filatura della Canapa perché sarebbe stata pessima.

#### **Bibliografia:**

DE LEONARDIS W., PICCIONE V., ZIZZA A. (Istituto e Orto botanico, Università degli Studi di Catania), *Flora melissopalnologica d'Italia. Chiavi d'identificazione*, Bollettino Accademia Gioenia Scienze Naturali, Vol. 19, n. 329, pp. 309-474, Catania 1986.

DELLA BEFFA M.T., *Fiori di campo (Conoscere, riconoscere e osservare tutte le specie di fiori selvatici più noti)*, Istituto Geografico De Agostini SpA, Novara, 1999.

LAUBER K., WAGNER G., *Flora Helvetica (Flore illustrée de Suisse)*, 2<sup>ème</sup> édition, Editions Paul Haupt, 2001.

NEGRI G., *Nuovo erbario figurato (Descrizione e proprietà delle piante medicinali e velenose della flora italiana)*, V edizione, Ulrico Hoepli, Milano 1991

MECHOUAM R., *The pharmacohistory of Cannabis sativa*, in: R. Mechoulam (Ed.), 1-19, 1986.

OOMAH B.D., BUSSON M., GODFREYA D., DROVER J. C.G *Characteristics of hemp (Cannabis sativa L.) seed oil*. Food Chemistry

76, 1, 33-43, 2002

STRUIK P.C, AMADUCCIA S., BULLARD M.J., STUTTERHEIM N.C., VENTURI G., CROMACKD H.T.H *Agronomy of fibre hemp (Cannabis sativa L.) in Europe*. Industrial Crops and Products 11, 2-3, 107-118, 2000

www.dryades.eu